

A vasto raggio le indagini sul terrorista di Empoli

Sta vuotando il sacco l'uomo che ha prestato l'auto a Tutti

Mauro Mennucci avrebbe fornito degli elementi decisivi - Una massiccia operazione anche a Livorno - Il terrorista nero conta su un sempre minor numero di amici - Attesi per le prossime 24 ore importanti sviluppi della vicenda

Dal nostro inviato



L'assassino fascista Mario Tuli sfuggì ancora una volta

EMPOLI, 26. Arrestato il proprietario della «500» usata dal terrorista nero Mario Tuli. Lo studente pisano, Mauro Mennucci, 26 anni, abitante in via Gello 38, dipendente della Piaggio di...

Il fascista conferma le sue accuse dal carcere

Ventura: «Il SID sapeva tutto su piazza Fontana attraverso Giannettini»

Potrebbero essere queste le clamorose rivelazioni prima annunciate e poi ritratte dall'informante del servizio segreto - Il mistero dell'improvviso rientro dall'Argentina

Il mistero non ancora chiarito del repentino ritorno in Italia di Guido Giannettini, l'ex collaboratore del SID accusato di concorso nella strage di piazza Fontana, viene affrontato nuovamente in un articolo di Giovanni Ventura, ospitato nel mensile di politica e cultura «Mezzogiorno» che si stampa a Bari. Giannettini - scrive Ventura - «dovrà ormai spiegare perché se ne è venuto in carcere a negare fittiziamente e provocatoriamente la realtà e la direzione politica del rapporto tenuto con me. A negare, cioè, di avere trasmesso ai servizi di sicurezza non già informazioni sulla sinistra e sulle sue organizzazioni politiche (che non ha potuto indicare e precisare in nessun modo, né particolarmente né genericamente, e che io non gli ho mai comunicato), ma dati ed elementi precisi sul progetto e la operatività antidemocratici forniti da me e ormai deducibili probatoriamente e processualmente. L'accusa che Ventura rivolge a Giannettini è di essere tornato in Italia, munito di un «salvocondotto», ovviamente fornitogli dal SID, che però si è dimostrato subito «falso», allo scopo di scherzare e di commettere insulti agli ambienti che l'hanno mandato nella istruttoria e in carcere come asso di copertina». A giudizio di Ventura è possibile che ora «l'uomo abbia inteso di aver fatto un falso servizio si è espeso».

preannunciato clamorose dichiarazioni. Probabilmente, vistosi abbandonato, Giannettini si apprestava a dire la verità sul suo ritorno in Italia e ad ammettere, finalmente, che le informazioni raccolte sugli attentati eversivi del 1969 le aveva trasmesse a un generale del SID, P. Venturoli, la nota decisione della suprema Corte, giunta al momento giusto, richiuse la bocca a Giannettini. Per un certo periodo Giannettini, Ventura hanno conobbero al carcere di San Vittore, a Milano. In un pomeriggio del maggio dell'anno scorso, i due personaggi, entrambi reduci da colloqui con i propri legali, si incontrarono in un corridoio della prigione. Ventura affrontò risolutamente l'ex amico, invitandolo perentoriamente a dire la verità. Giannettini ascoltò Ventura e gli disse di non avere il coraggio di replicare. Poco tempo prima, del resto, il giudice D'Ambrosio aveva convocato la sorella minore di Ventura, Maria Angela, per chiederle quali fossero i rapporti che aveva tenuto con Giannettini, a Roma, durante la detenzione del fratello. Gli incontri nella capitale, se fossero stati così intensi e frequenti, ed era stato lo stesso Ventura che, di tali incontri, aveva informato i magistrati milanesi, nella primavera del 1973.

infatti, che assieme a Giannettini e a Beltrametti, scrisse il famoso libello, pagato da Aloja, sulle mani rosse sulle piazze di Milano, e che fu contattato dall'ammiraglio Henke, quando era il dirigente del SID, e da lui ricevette alcuni milioni per ritirare dalla circolazione il libello. La tesi di Ventura, il quale la ripropone oggi per reggere la sua linea difensiva volta a convincere sulla sua innocenza, è che «lo strumento specifico di operatività provocatoria nel complotto antidemocratico del '69-'70» fu la «doppia organizzazione» del SID, «da parte del braccio neofascista».

Molte verità, anche scottanti

Ventura, nella primavera di due anni fa, quando era detenuto a Monza, ammise di avere tenuto i contatti con Giannettini, il quale, a suo dire, avrebbe operato per la «parte buona» del SID. Sia pure in modo un po' letterario, Ventura prospettò la tesi che all'interno del Servizio segreto funzionava una organizzazione eversiva (la «parte cattiva»). E' appena il caso di ricordare che Ventura, il quale nel corso di diversi drammatici interrogatori ammise di aver preso parte ad alcuni attentati rese tali ammissioni per rendere credibile la sua versione sulla propria estraneità agli attentati del 12 dicembre.

Si presentò «spontaneamente»

Giannettini, come si ricorderà, si presentò «spontaneamente» all'ambasciata italiana di Buenos Aires il 10 agosto dell'anno scorso, dopo alcuni giorni dopo, accompagnato da agenti del Sid, arrivò all'aeroporto di Milano e venne consegnato nelle mani del giudice D'Ambrosio, allora titolare dell'inchiesta sugli attentati fascisti del 1969 sfociati nella strage del 12 dicembre. Sui motivi che lo avevano spinto a «roncare» la sua latitanza (prima a Parigi, poi in Spagna, infine in Argentina), fornì spiegazioni frammentarie e incoerenti. In breve, disse che si era costituito perché era rimasto privo di danaro, dopo avere soggiornato per una ventina di giorni in un albergo della capitale argentina di prima categoria. Sui suoi rapporti, non negabili, con il Ventura fornì una versione che contrastava radicalmente con quella resa parecchi mesi prima, dallo stesso Ventura. Questi, come si sa, ha sempre sostenuto di essere un elemento democratico e addirittura di sinistra e di essersi infiltrato nella cellula di Franco Freda per controllare i programmi eversivi. Le informazioni che, in tale ambiente, raccoglieva le passava regolarmente a Giannettini, di cui sapeva che era in stretti contatti con il SID. Queste informazioni, secondo Ventura, venivano regolarmente trasmesse da Giannettini ai servizi di Stato. Giannettini, invece, ha sostenuto che Ventura era un uomo di Freda e che da questi venne infiltrato negli ambienti della sinistra per raccogliere informazioni e per essere, presumibilmente, tramite provocatore. Giannettini, pur ammettendo di essere stato al servizio per moltissimi anni del SID e prima era stato alle dipendenze dello Stato maggiore della Difesa, quando era diretto dal generale Aloja, ha negato recisamente di avere trasmesso informazioni ai servizi di Stato. Ha negato, ma non è stato convincente, e, per di più, pochi giorni prima della gravissima decisione della Corte di Cassazione (la decisione di Cassazione ha respinto le accuse di concorso in attentato) di aver informato il generale Aloja, ha negato recisamente di avere trasmesso informazioni ai servizi di Stato.

Presentata la richiesta di incriminazione di senatori MSI

Al Senato è stata distribuita ieri la domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori missini che hanno fatto parte dell'organico dirigente del SID, si apprestano a interrogare Piero Rauti, il fondatore del gruppo eversivo «Ordine nuovo», ora deputato del MSI. Rauti è pure incriminato di concorso in strage e dalle informazioni inviate ai servizi segreti romani da quelli di Atene, è da ritenere che il famoso «signor P» del memoriale Finer sia proprio lui. Anche su questa storia (sul lenam che questo signor «P» aveva con il regime fascista dei colonnelli greci) Giannettini non deve sapere parecchio. Sul conto di Rauti, peraltro, i magistrati milanesi avevano raccolto elementi d'accusa schiaccianti. Fra l'altro, è quel certo che anche il Rauti sia stato alle dipendenze del SID, dopo avere collaborato con lo Stato maggiore della Difesa. Fu lui,...

18 mesi di carcere per Luigi Cavallo

TORINO, 26. Luigi Cavallo, «un classico, tipico mercenario» per i più bassi servizi antipolari, è stato condannato a 18 mesi di carcere senza condizionale e a 230.000 lire di multa per violazione della legge sulla stampa. Era stato denunciato d'ufficio assieme alla madre che è stata assolta. La sentenza è stata pronunciata dal pretore giudicante pochi minuti prima delle 12. Intorno alle 11 aveva finito di verbalizzare l'ultimo interrogatorio il cancelliere Nappi, quindi la parola era passata al pubblico ministero Russo. Non è frequente in pretura - aveva esordito l'accusa - una istruttoria di questa mole, ma lo ha richiesto la complessità e molteplicità delle vicende connesse ai reati dell'imputato. Molti particolari ricordati hanno gettato una luce del tutto nuova su una serie di fatti, la respon-

Irreperibile l'amico dell'industriale liberato in Sardegna

Italo Maffei liberato dopo 58 giorni di prigionia, ed è stato trasferito in un albergo che stava trattando il pagamento del riscatto, misteriosamente scomparso e tuttora irreperibile: due uomini - l'industriale sardo Italo Maffei e l'ex orologiaio Antonio Cesaria - ancora prigionieri tra le montagne barbaricane; il direttore della sede della «Lancetta» di Cagliari, Piervincenzo Piracini, brutalmente abbattuto stanotte a colpi di fucile da tre giovani banditi perché aveva rifiutato di aprire la cassaforte della ditta; questi gli ultimi, gravissimi episodi di criminalità in Sardegna. L'industriale Maffei è tornato nella sua villa di Capo Codacavallo, presso Olbia, dopo una liberazione avvenuta con metodi diversi da quelli soliti. I banditi lo hanno lasciato, con la barba lunga, stretto nelle forze, gli abiti a brandelli, su una strada di confine tra la Barbagia e il Goceano. Ieri pomeriggio è stato comunicato che il popo-

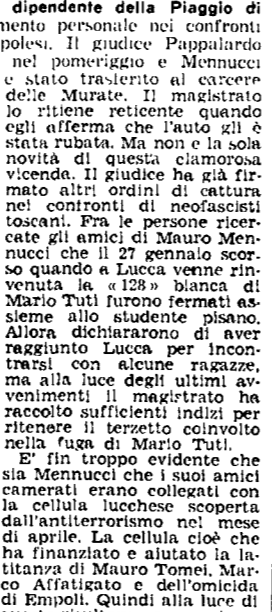
Molti misteri intorno al riscatto di Maffei

Andrea Olivieri si è offerto come ostaggio? - No, dicono i carabinieri, è alla Maddalena - Brutale omicidio per rapina a Cagliari

Dalla nostra redazione

l'industriale Maffei è stato liberato dopo 58 giorni di prigionia, ed è stato trasferito in un albergo che stava trattando il pagamento del riscatto, misteriosamente scomparso e tuttora irreperibile: due uomini - l'industriale sardo Italo Maffei e l'ex orologiaio Antonio Cesaria - ancora prigionieri tra le montagne barbaricane; il direttore della sede della «Lancetta» di Cagliari, Piervincenzo Piracini, brutalmente abbattuto stanotte a colpi di fucile da tre giovani banditi perché aveva rifiutato di aprire la cassaforte della ditta; questi gli ultimi, gravissimi episodi di criminalità in Sardegna. L'industriale Maffei è tornato nella sua villa di Capo Codacavallo, presso Olbia, dopo una liberazione avvenuta con metodi diversi da quelli soliti. I banditi lo hanno lasciato, con la barba lunga, stretto nelle forze, gli abiti a brandelli, su una strada di confine tra la Barbagia e il Goceano. Ieri pomeriggio è stato comunicato che il popo-

Assassinati dai rapinatori



LOS ANGELES - L'attrice di teatro e della televisione Barbara Colby, 36 anni, è stata uccisa a colpi di pistola assieme a uno studente della scuola d'arte drammatica di Los Angeles, James F. Kiernan di 35 anni, allievo della Colby. Sei giovani di colore, sospettati di essere gli autori del duplice omicidio, sono stati arrestati dalla polizia. La professione della vittima, ben nota al pubblico americano per i filmati televisivi da lei interpretati, e la ferocia con cui è stato commesso il crimine, hanno richiamato alla memoria il caso di Sharon Tate, la giovane attrice che assieme ai suoi ospiti fu vittima nella sua villa del massacro della setta di Charles Manson. Ben differenti sono comunque il movente e la dinamica del delitto: secondo quanto comunicato dalla polizia, l'attrice e il suo allievo sono stati aggrediti e uccisi a scopo di rapina. Nella foto: le due vittime

E' proseguito nel carcere di Rovigo l'interrogatorio del fascista bresciano

Mauro Ferrari può dire parecchie cose ma seguita a fare il «duro» e non parla. Il giovane continua a sostenere il suo alibi per la mattina dell'eccidio di piazza della Loggia, ma le dichiarazioni degli altri camerati lo contraddicono - Domani e martedì verrà ascoltato Ermanno Buzzi, il capo della banda dei criminali neri

Un emigrante rientrato dopo vent'anni ucciso a Corleone

Un operaio, rientrato dalla Germania dopo vent'anni è stato ucciso a colpi di pistola nelle campagne di Corleone. La vittima è Bianco Schillaci, 49 anni, che lascia la moglie e due figli. Il suo corpo rivoltato di colpi è stato rinvenuto da alcuni contadini in contrada «Favola». E' stato dato subito l'allarme ai carabinieri i quali hanno avviato le indagini per stabilire il movente e risalire agli autori del delitto. Le indagini si presentano estremamente difficili perché non si riesce a trovare una valida pista che porti a stabilire il movente dell'omicidio. Bianco Schillaci è stato colpito ripetutamente al viso e al torace. Il primo esame compiuto sul cadavere conferma un dato assai eloquente e cioè la determinazione con cui l'assassino o gli assassini hanno fatto fuoco.

Garzone di 12 anni felgorato in un negozio

Un ragazzo palermitano di dodici anni, arrestato in un salumificio del popolosissimo quartiere del Borgo, è morto questo pomeriggio folgorato da una scarica elettrica generata da una bottega di elettrodomestici. L'omicidio «bianco» è avvenuto attorno alle 13 di oggi tra la folla del mercato intorno al punto di vendita. Seratino Vitano, aveva appena aperto lo sportello della cella refrigeratrice quando è stato colpito da una tremenda scarica di elettricità. La proprietaria della salumeria, Anela Bruno, 40 anni, che è stata sottoposta ad un interrogatorio dei carabinieri, ha negato che il ragazzo fosse «impiegato» come garzone nel suo negozio, come prima risulterebbe dalle prime indagini degli inquirenti

Un impresario edile è stato gravemente ferito questa mattina a colpi di pistola da due rapinatori che gli avevano tolto un assegno e contro i quali hanno tentato di fuggire. L'impresario, Antonio Agostino, di 43 anni e verso per le sette nell'antimattina sotto la propria abitazione in via Colonnata, è stato ferito a una gamba e a un braccio. Una borsa contenente circa tre milioni in contanti, che avrebbe dovuto servire a pagare le retribuzioni settimanali degli operai del suo cantiere.

Evidentemente informati, due malviventi attendevano Agostino nei pressi del «garage» quando l'impresario è entrato in casa. Come ha raccontato, Agostino ha resistito, ed i malviventi gli hanno sparato contro quattro colpi di pistola: alcuni prettati lo hanno colpito mentre si è mosso. Dopo malviventi si sono impadroniti della borsa con il denaro, e sono fuggiti a bordo di un'auto di grossa cilindrata. Un giovane ladro, sorpreso mentre stava rubando la ruota di scorta di una automobile, è stato ferito con un colpo di fucile. Le due scorte sono state portate in un ospedale. Due persone sono giunte a bordo di una «Giulia» e si sono fermate in via Benvenuto. Scese dall'auto hanno cominciato ad arrampicarsi sul cancello di una villa in sosta nella strada, quando l'inquilino di uno stabile - Giancarlo Carpenetto, di 47 anni - si è accorto del tentato furto e ha urlato. Il proprietario del proprio fucile da caccia, Carpenetto ha sparato un colpo contro la coppia di malviventi ferendo alle gambe Angelo Cappa, di 18 anni, e...

TORINO 26. Impresario edile è stato gravemente ferito questa mattina a colpi di pistola da due rapinatori che gli avevano tolto un assegno e contro i quali hanno tentato di fuggire. L'impresario, Antonio Agostino, di 43 anni e verso per le sette nell'antimattina sotto la propria abitazione in via Colonnata, è stato ferito a una gamba e a un braccio. Una borsa contenente circa tre milioni in contanti, che avrebbe dovuto servire a pagare le retribuzioni settimanali degli operai del suo cantiere.

TRAPANI 26. Un impresario edile è stato gravemente ferito questa mattina a colpi di pistola da due rapinatori che gli avevano tolto un assegno e contro i quali hanno tentato di fuggire. L'impresario, Antonio Agostino, di 43 anni e verso per le sette nell'antimattina sotto la propria abitazione in via Colonnata, è stato ferito a una gamba e a un braccio. Una borsa contenente circa tre milioni in contanti, che avrebbe dovuto servire a pagare le retribuzioni settimanali degli operai del suo cantiere.

TORINO 26. Un impresario edile è stato gravemente ferito questa mattina a colpi di pistola da due rapinatori che gli avevano tolto un assegno e contro i quali hanno tentato di fuggire. L'impresario, Antonio Agostino, di 43 anni e verso per le sette nell'antimattina sotto la propria abitazione in via Colonnata, è stato ferito a una gamba e a un braccio. Una borsa contenente circa tre milioni in contanti, che avrebbe dovuto servire a pagare le retribuzioni settimanali degli operai del suo cantiere.

TRAPANI 26. Un impresario edile è stato gravemente ferito questa mattina a colpi di pistola da due rapinatori che gli avevano tolto un assegno e contro i quali hanno tentato di fuggire. L'impresario, Antonio Agostino, di 43 anni e verso per le sette nell'antimattina sotto la propria abitazione in via Colonnata, è stato ferito a una gamba e a un braccio. Una borsa contenente circa tre milioni in contanti, che avrebbe dovuto servire a pagare le retribuzioni settimanali degli operai del suo cantiere.

Mauro Ferrari può dire parecchie cose ma seguita a fare il «duro» e non parla

Il giovane continua a sostenere il suo alibi per la mattina dell'eccidio di piazza della Loggia, ma le dichiarazioni degli altri camerati lo contraddicono - Domani e martedì verrà ascoltato Ermanno Buzzi, il capo della banda dei criminali neri

Mauro Ferrari può dire parecchie cose ma seguita a fare il «duro» e non parla

Il giovane continua a sostenere il suo alibi per la mattina dell'eccidio di piazza della Loggia, ma le dichiarazioni degli altri camerati lo contraddicono - Domani e martedì verrà ascoltato Ermanno Buzzi, il capo della banda dei criminali neri

Dal nostro inviato

ROVIGO, 26. I magistrati bresciani dott. Vito e dott. Trovato, che indagano sulla strage di piazza della Loggia, hanno lasciato le carceri giudiziarie di Rovigo poco dopo le ore 20 di ieri sera. L'interrogatorio del fratello di Silvio Ferrari, il fascista bresciano saltato in aria con la moto, è stato improvvisamente sospeso e rinviato ad altra data. Mauro Ferrari, dopo le prime ammissioni della mattinata ha cominciato a negare quasi tutto, spesso le cose anche più ovvie. Per cui il dottor Vito, infrangendo la «prassi» di cui si è servito il giudice, ha chiesto di essere interrogato con un lungo e serrato interrogatorio, ha preferito, e forse a ragione, veduta, tornarsene a Brescia.

Irreperibile l'amico dell'industriale liberato in Sardegna

Italo Maffei liberato dopo 58 giorni di prigionia, ed è stato trasferito in un albergo che stava trattando il pagamento del riscatto, misteriosamente scomparso e tuttora irreperibile: due uomini - l'industriale sardo Italo Maffei e l'ex orologiaio Antonio Cesaria - ancora prigionieri tra le montagne barbaricane; il direttore della sede della «Lancetta» di Cagliari, Piervincenzo Piracini, brutalmente abbattuto stanotte a colpi di fucile da tre giovani banditi perché aveva rifiutato di aprire la cassaforte della ditta; questi gli ultimi, gravissimi episodi di criminalità in Sardegna. L'industriale Maffei è tornato nella sua villa di Capo Codacavallo, presso Olbia, dopo una liberazione avvenuta con metodi diversi da quelli soliti. I banditi lo hanno lasciato, con la barba lunga, stretto nelle forze, gli abiti a brandelli, su una strada di confine tra la Barbagia e il Goceano. Ieri pomeriggio è stato comunicato che il popo-

Molti misteri intorno al riscatto di Maffei

Andrea Olivieri si è offerto come ostaggio? - No, dicono i carabinieri, è alla Maddalena - Brutale omicidio per rapina a Cagliari

Dalla nostra redazione

l'industriale Maffei è stato liberato dopo 58 giorni di prigionia, ed è stato trasferito in un albergo che stava trattando il pagamento del riscatto, misteriosamente scomparso e tuttora irreperibile: due uomini - l'industriale sardo Italo Maffei e l'ex orologiaio Antonio Cesaria - ancora prigionieri tra le montagne barbaricane; il direttore della sede della «Lancetta» di Cagliari, Piervincenzo Piracini, brutalmente abbattuto stanotte a colpi di fucile da tre giovani banditi perché aveva rifiutato di aprire la cassaforte della ditta; questi gli ultimi, gravissimi episodi di criminalità in Sardegna. L'industriale Maffei è tornato nella sua villa di Capo Codacavallo, presso Olbia, dopo una liberazione avvenuta con metodi diversi da quelli soliti. I banditi lo hanno lasciato, con la barba lunga, stretto nelle forze, gli abiti a brandelli, su una strada di confine tra la Barbagia e il Goceano. Ieri pomeriggio è stato comunicato che il popo-

Un emigrante rientrato dopo vent'anni ucciso a Corleone

Un operaio, rientrato dalla Germania dopo vent'anni è stato ucciso a colpi di pistola nelle campagne di Corleone. La vittima è Bianco Schillaci, 49 anni, che lascia la moglie e due figli. Il suo corpo rivoltato di colpi è stato rinvenuto da alcuni contadini in contrada «Favola». E' stato dato subito l'allarme ai carabinieri i quali hanno avviato le indagini per stabilire il movente e risalire agli autori del delitto. Le indagini si presentano estremamente difficili perché non si riesce a trovare una valida pista che porti a stabilire il movente dell'omicidio. Bianco Schillaci è stato colpito ripetutamente al viso e al torace. Il primo esame compiuto sul cadavere conferma un dato assai eloquente e cioè la determinazione con cui l'assassino o gli assassini hanno fatto fuoco.

Garzone di 12 anni felgorato in un negozio

Un ragazzo palermitano di dodici anni, arrestato in un salumificio del popolosissimo quartiere del Borgo, è morto questo pomeriggio folgorato da una scarica elettrica generata da una bottega di elettrodomestici. L'omicidio «bianco» è avvenuto attorno alle 13 di oggi tra la folla del mercato intorno al punto di vendita. Seratino Vitano, aveva appena aperto lo sportello della cella refrigeratrice quando è stato colpito da una tremenda scarica di elettricità. La proprietaria della salumeria, Anela Bruno, 40 anni, che è stata sottoposta ad un interrogatorio dei carabinieri, ha negato che il ragazzo fosse «impiegato» come garzone nel suo negozio, come prima risulterebbe dalle prime indagini degli inquirenti